

IL DISCORSO DI PAJETTA A MODENA CHE PROTESTA CONTRO LE ILLEGALITÀ'

Il Medio Oriente è il punto d'incontro per una politica di vera collaborazione

L'Italia deve adoperarsi perché siano vinti gli ostacoli per un incontro al vertice Le assurde limitazioni imposte alle manifestazioni popolari in difesa della pace

(Dalla nostra redazione)

MODENA. — Il compagno Giancarlo Pajetta, della Segreteria del Partito, ha parlato questa sera in un affollato comizio svoltosi in Piazza d'Armi sulla situazione internazionale e sulla politica del nostro governo, soffermandosi in special modo sulle limitazioni arbitrarie imposte alle manifestazioni popolari in difesa della pace che nella nostra provincia, dove tra l'altro la questura ha sequestrato 13 manifesti in 8 giorni, sono state totalmente impeditate.

Il compagno Pajetta ha iniziato riferendosi direttamente all'attacco contro le popolazioni emiliane condotto da Fanfani e Tamburini, attacco tendente, ancora una volta, a indicare l'«emilia come una zona quasi non toccata dalla civiltà e le sue popolazioni richiamate alla disciplina della civica convivenza soltanto dal bastone della polizia. E', questa, una concezione — ha detto Pajetta — che può forse ricordare quella dei legati pontifici costretti a giustificare presso la Santa sede l'infosferenza delle popolazioni emiliane per il potere temporale dei papi. Ma, forse più semplicemente Podio e la calunia contro le lavorose popolazioni emiliane che commettono il «reato» di votare, nella loro maggioranza, per i comunisti e i socialisti, ha lo stesso origine degli insulti contro le borgate romane, definite «malaffamate» e dal disprezzo per i diseredati del Mezzogiorno, che sono chiamati «plebe» ogni volta che resistono o si rivoltano.

Il disprezzo per le masse popolari è un aspetto del misconoscimento della realtà nazionale da parte dei dirigenti della DC e del loro carattere profondamente antipopolare. I dirigenti clericali emiliani portano la responsabilità di questa campagna di diffamazione contro la regione e contro le città nelle quali vivono e nelle quali dichiarano così di essere degli estranei. Sono i clericali emiliani che, con la campagna antipartigiana, hanno rinnegato anche la partecipazione dei cattolici alla Resistenza. Sono essi che, quasi a proclamare la loro solidissima per l'uccidere di Modena, volerono avere come capitolista il responsabile di quella politica e si schierarono dietro Scelba. Di fronte all'ondata popolare in difesa della pace, di fronte alla protesta indignata per gli arbitri contro la Costituzione, essi non sanno dimostrare che incomprendimento e disprezzo, non sanno parlare che di sovvertori, comunista e di piani sovietici.

Coloro che non comprendono il nostro popolo, hanno proseguito Pajetta — sono quegli stessi che non hanno capito, fin qui, quanto avviene nel mondo; sono gli stessi che hanno parlato con disprezzo dei popoli di coloro dei «sovvertitori» comunisti, degli «agenti di Mosca», che non hanno capito nulla della storia e della realtà politica e che oggi si vedono di fronte, senza intenderlo, il grande movimento dei popoli arabi.

Fanfani e Saragat sembrano non possano oltre chiudere gli occhi di fronte a quello che avviene nel Medio Oriente, che non possono riuscire soltanto la logora politica degli slogan di Catanzaro, dopo aver ricevuto una delegazione di lavoratori, ha votato una mozione in cui si chiede al governo italiano di adoperare per salvaguardare la pace nel Medio Oriente e negare le basi agli aggressori. Un accordo di pace tra i capi delle grandi potenze è il voto formulato, in dieci anni, dalle forze armate, dire che l'Italia deve affrontare una nuova politica verso gli arabi, che sarebbe quella dell'imperialismo americano differenziante da quella dello imperialismo inglese e francese. Ma gli americani ricalcano nel '58 le orme degli inglesi e dei francesi nella campagna di Suez, di due anni or sono. Essere strumenti degli americani, concedere loro le basi e offrirsene come loro agenti, vuol dire appartenere ai popoli arabi come nemici del loro progresso, della loro unità e della loro indipendenza.

Ma il punto più pericoloso della politica di Fanfani sembra essere quello della ricerca, nel Medio Oriente, di una tattica diversa per raggiungere il vecchio obiettivo, combattere in condizioni migliori contro l'Unione Sovietica, considerata come il nemico col quale non è possibile l'intesa. Fino a quando il Medio Oriente verrà considerato come il campo per uno scontro, qualunque sia la loro tattica ci sarà da una parte un pericolo grave per

la pace nel Mediterraneo e nel mondo, e dall'altra la impossibilità di un'intesa con le forze nazionali arabe. Nel Medio Oriente dev'essere realizzata una politica di accordo e di intesa che trascenda i confini stessi di quella tormentata regione — ha affermato Pajetta con forza. — La prova di una politica nuova nel Medio Oriente sarà data dalla capacità di fare di questa regione un punto d'incontro per una politica più generale di collaborazione e di pace. E' in questo senso che dal grave pericolo ancora incombente è venuto un richiamo alla necessità di un incontro al vertice, ed in particolare contro la nostra città, anche se tali voci e leggende vengono purtroppo accreditate da personalità incatestate di alte funzioni pubbliche. La giunta, che si trova in difesa dei buoni nomi della città e dei suoi interessi economici e morali, esprime l'ansie che tutti la città, province e regioni italiane, siano indistinguibili rispettate e non coinvolte in modo arbitrario nei contrasti tra le parti politiche nel nostro paese, dove la Repubblica è una e indivisibile e tutti i cittadini hanno, per la Costituzione, pari dignità e sono uguali dinanzi alla legge.

DOMANI NELLA CITTA' DI LIVORNO

Amministratori toscani a convegno per una azione comune per la pace

La solidarietà col compagno Trivelli - Sciopero di due ore a Ponte a Egola - Assemblee per la pace in Abruzzo, Sardegna e Toscana

Domani si riuniranno a Livorno gli amministratori comunali e provinciali di tutta la Toscana per discutere i problemi sollevati dalla situazione determinatasi nel Medio Oriente, che interessano particolarmente le zone in cui hanno sede basi militari americane come la Toscana, e per stabilire una comune linea di azione in difesa della pace. L'iniziativa è stata presa nel corso di una recente riunione dei presidenti delle province di Livorno, Firenze, Pisa, Siena, Grosseto, Arezzo, Pistoia e Massa Carrara.

E' questa una delle molteplici iniziative di concretizzazione politica nel quadro della lotta per la pace e contro l'aggressione anglo-americana che si registrano in tutto il Paese. Non vi è regione in cui i gravi problemi suscitati dall'aumento della tensione internazionale non stiano dibattuti in manifestazioni unitarie, riunioni e consigli comunali, e da ogni parte viene ribadita la richiesta che il governo italiano si mantenga estraneo al conflitto scatenato dagli anglo-americani, negli le basi militari agli aggressori e prenda concrete iniziative per favorire la distensione e risolvere i problemi del Medio Oriente in armonia con gli interessi dei popoli di quella zona in lotta per la libertà e l'indipendenza.

All'Aquila è stata tenuta l'altra sera un'affollata assemblea nei locali della Camera del Lavoro, e al termine della manifestazione è stato votato un ordine del giorno indirizzato al Presidente della Repubblica e ai Presidenti delle Camere, perché si rendano interpreti della volontà di pace del popolo italiano. In provincia di Matera, numerose sono state le riunioni di lavoratori nelle aziende, concluse con la approvazione di ordini di coloro dei «sovvertitori» comunisti, degli «agenti di Mosca», che non hanno capito nulla della storia e della realtà politica e che oggi si vedono di fronte, senza intenderlo, il grande movimento dei popoli arabi.

Fanfani e Saragat sembrano non possano oltre chiudere gli occhi di fronte a quello che avviene nel Medio Oriente, che non possono riuscire soltanto la logora politica degli slogan di Catanzaro, dopo aver ricevuto una delegazione di lavoratori, ha votato una mozione in cui si chiede al governo italiano di adoperare per salvaguardare la pace nel Medio Oriente e negare le basi agli aggressori. Un accordo di pace tra i capi delle grandi potenze è il voto formulato, in dieci anni, dalle forze armate, dire che l'Italia deve affrontare una nuova politica verso gli arabi, che sarebbe quella dell'imperialismo americano differenziante da quella dello imperialismo inglese e francese. Ma gli americani ricalcano nel '58 le orme degli inglesi e dei francesi nella campagna di Suez, di due anni or sono. Essere strumenti degli americani, concedere loro le basi e offrirsene come loro agenti, vuol dire appartenere ai popoli arabi come nemici del loro progresso, della loro unità e della loro indipendenza.

Ma il punto più pericoloso della politica di Fanfani sembra essere quello della ricerca, nel Medio Oriente, di una tattica diversa per raggiungere il vecchio obiettivo, combattere in condizioni migliori contro l'Unione Sovietica, considerata come il nemico col quale non è possibile l'intesa. Fino a quando il Medio Oriente verrà considerato come il campo per uno scontro, qualunque sia la loro tattica ci sarà da una parte un pericolo grave per

la pace nel Mediterraneo e nel mondo, e dall'altra la impossibilità di un'intesa con le forze nazionali arabe. Nel Medio Oriente dev'essere realizzata una politica di accordo e di intesa che trascenda i confini stessi di quella tormentata regione — ha affermato Pajetta con forza. — La prova di una politica nuova nel Medio Oriente sarà data dalla capacità di fare di questa regione un punto d'incontro per una politica più generale di collaborazione e di pace. E' in questo senso che dal grave pericolo ancora incombente è venuto un richiamo alla necessità di un incontro al vertice, ed in particolare contro la nostra città, anche se tali voci e leggende vengono purtroppo accreditate da personalità incatestate di alte funzioni pubbliche. La giunta, che si trova in difesa delle buone nome della città e delle sue cittadine, hanno, per la Costituzione, pari dignità e sono uguali dinanzi alla legge.

ECCEZIONALE RINVENIMENTO DI DUE OPERAI A BACCINELLO

I resti di un "omnide", scoperti in una miniera di lignite in Maremma

Un grande passo in avanti della scienza paleontologica — Dichiarazioni all'Unità del prof. Hurzeler

(Dalla nostra redazione)

GROSSETO. — Dalle sale di Baccinello, nella miniera di lignite, è stato rinvenuto per il mondo scientifico, per tutti gli studiosi di paleontologia, la leggenda dei 60 metri di profondità, in un lastrone di minerale stato rinvenuto nella notte scorra uno scheletro completamente intacto, ben conservato e intero di un «Oreopithecus bambae».

E' stato rinvenuto, in quel momento era in corso di turno e hanno visto prima le dimensioni. La comunicazione è stata fatta ufficialmente ai capigruppi consiliari stessa di una riunione tenuta questa mattina. Com'è nota la guida d.c. è stata messa in minoranza dopo che il gruppo del Psi ha ritirato l'appoggio esterno dell'amministrazione municipale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.

Le Acciaierie di Terni, con un odio provvidenziale di discriminatorio, hanno licenziato il compagno Alberto Petrini, un operaio dello stabilimento di Ponte a Egola, secondo la direzione, di «avere parlato della necessità di lotta per la pace» alla mensa aziendale.